

COME COMPORTARSI DURANTE UN'INAUGURAZIONE

*A cura di **Fulvio Creux** (già Direttore della Banda della Guardia di Finanza e della Banda dell'Esercito Italiano)*

***Michele D'Andrea** (storico, esperto di comunicazione istituzionale)*

***Giuseppe Damiano Iannizzotto** (Segretario Generale dell'A.N.C.E.P.)*

***Giorgio Zanolini** (Coordinatore Nazionale del TP).*

*In collaborazione con **A.N.C.E.P.** (Associazione Nazionale Cerimonialisti Enti Pubblici)*

I. L'INNO NAZIONALE NEGLI EVENTI NON UFFICIALI

La Banda è spesso chiamata ad esibirsi nelle più diverse occasioni (feste, rassegne, inaugurazioni, sagre, mostre ecc.). Nel caso di cerimonie ufficiali¹, basta attenersi alle istruzioni del fascicolo «*Le Cerimonie Civili e il Cerimoniale*», pubblicato dal Tavolo Permanente delle Federazioni Bandistiche Italiane nel 2023 e scaricabile gratuitamente al link <https://www.tavolopermanente.org/item/636-le-cerimonie-civili-e-il-cerimoniale-come-le-bande-musicali-si-devono-comportare-nelle-occasioni-ufficiali.html>. Il documento contiene anche la proposta di una scaletta musicale.



Quanto agli eventi che hanno una proiezione turistica, commerciale o fieristica (e che spesso prevedono il momento del taglio del nastro), l'inno nazionale – sebbene non sia obbligatorio – è certamente ammesso. È importante sottolineare, infatti, che non è la natura della manifestazione a determinare l'opportunità di eseguirlo, poiché anche una sagra di prodotti locali è comunque espressione delle risorse del territorio di cui si promuove la conoscenza, coinvolge l'associazionismo e il volontariato, attrae visitatori e muove il commercio. In altre parole, a meno che l'evento violi la legge oppure sia manifestamente di cattivo gusto, contrario alla morale, al sentire comune o alla legge, nessuna iniziativa – compresa la “Sagra del Carciofo” divenuta purtroppo uno stereotipo negativo come “la casalinga di Voghera” – esclude a priori l'esecuzione dell'inno nazionale.

¹ Per cerimonie ufficiali s'intendono – in ambito civile – quelle manifestazioni che possiedono un carattere solenne, che prevedono un protocollo più o meno rigido, uno o più interventi di autorità ed eventuali deposizioni di corone o scoprimento di monumenti o lapidi. In tali occasioni, la banda è normalmente schierata e suona da fermo.

Tuttavia, se è vero che *Il Canto degli Italiani* è un brano “popolare” e rappresenta, plasticamente, la determinazione di un popolo conquistare la propria libertà, è altrettanto vero che la sua attuale funzione simbolica richiede alcuni accorgimenti di carattere protocollare.

È opportuno, dunque, *isolare* l'esecuzione dell'inno dal contesto, sospendendo per quanto possibile il servizio, il cicaliccio, il movimento delle persone, la somministrazione di cibo e bevande, la musica dagli altoparlanti e ogni altro elemento che ne disturbi l'ascolto. È preferibile, ovviamente, suonare l'inno all'inizio della manifestazione, annunciato dallo speaker con un messaggio diretto: «Signore e signori, in apertura della rassegna ***, ascoltiamo con compostezza l'inno nazionale». Saranno le autorità stesse a dare l'esempio, assumendo una postura formale. È evidente che l'ipotesi delineata deve tener conto dello scenario e del contesto: se l'inno non potesse godere di una pur minima forma di rispetto, sarebbe meglio rinunciarvi.

II. L'INAUGURAZIONE NEL CONTESTO DI UNA CERIMONIA UFFICIALE

L'organizzazione e, soprattutto, la corretta gestione di una cerimonia ufficiale di inaugurazione è sempre molto complessa a causa di un gran numero di variabili e di elementi protocollari di cui tenere conto.

Sicuramente, queste cerimonie riguardano, per lo più, occasioni di particolare significato istituzionale e beni di carattere pubblico. Prevedono, inoltre, la presenza di varie Autorità la cui gestione (dagli inviti, al posizionamento e all'eventuale uso di simboli come la fascia tricolore per il Sindaco o il Gonfalone), richiede un elevato grado di professionalità e conoscenze specifiche in materia.

Anche l'allestimento degli spazi e dei luoghi in cui queste di iniziative hanno generalmente luogo richiede attenzione e particolari valutazioni (si pensi all'uso di drappi o di nastri da tagliare con riferimento ai colori da utilizzare o ai gesti simbolici da prevedere o da evitare).

In questo contesto, naturalmente, pure le scelte musicali hanno un'importanza del tutto peculiare. Non sempre, infatti, è opportuno prevedere l'esecuzione dell'Inno Nazionale mentre, altre volte, è addirittura necessario. In questo senso, ci riguardano più da vicino due aspetti: quello musicale e quello formale.

Per eventuali ulteriori e specifici approfondimenti su tutti questi aspetti e su molti altri ancora invitiamo a fare riferimento ad ANCEP – Associazione Nazionale Cerimonialisti Enti Pubblici che propone specifiche attività formative e di approfondimento anche attraverso il sito www.cerimoniale.net.



Vediamo ora i due aspetti che ci riguardano più da vicino: quello musicale e quello formale.

III. L'ESECUZIONE DELL'INNO

Per quanto riguarda l'aspetto musicale dell'inno, si ricorda che la tradizione militare sopprime l'introduzione e ne limita l'esecuzione alle prime 16 battute (da «Fratelli d'Italia» a «Iddio la creò», che equivale a una durata di circa 30", un tempo ideale per mantenere nel pubblico concentrazione e partecipazione.

Nelle occasioni descritte in precedenza, dunque, tale soluzione apparirebbe opportuna, magari facendo precedere la melodia da un breve rullo di tamburo (o di timpano se si suona da seduti). Si eviterebbe, così, non solo una eccessiva lunghezza espositiva che in certe situazioni abbassa la soglia dell'attenzione, ma anche il *poropopompompompo* e il decadimento espressivo nel ritornello che troppe volte abbiamo dovuto registrare.

Nel caso l'organizzazione volesse eseguire un brano inaugurale diverso, la scelta e il momento saranno decisi di concerto fra i promotori e il direttore della banda già nella fase progettuale, proprio per evitare improvvisazioni e contestazioni.

III. LO STILE

Se chiamata a partecipare a un evento, la Banda costituisce per gli organizzatori, insieme a un valore aggiunto artistico, uno sforzo economico che il gruppo deve onorare con una prestazione impeccabile non solo dal punto di vista musicale, ma anche sotto il profilo formale.

Ecco, pertanto, gli aspetti da curare con il massimo rigore:

- la Banda deve presentarsi con l'uniforme curata, i berretti ben indossati (se presenti), la cravatta annodata, le scarpe pulite ecc.;
- all'arrivo e al congedo, la Banda si muove sempre inquadrata, mai in ordine sparso, marciando al suono del tamburo o di un brano a tema. Può capitare che, al termine della propria esibizione, l'evento sia ancora in corso: in questo caso consigliamo di congedarsi in modo ordinato, o inquadrati con apposito annuncio, oppure in fila indiana e in silenzio per non disturbare;
- durante i discorsi ufficiali i musicisti non parlano fra loro, non si muovono, non gesticolano, ma mantengono una postura composta, come nello stato di "riposo" per i militari: solo gli strumenti ingombranti possono essere posati a terra;
- al termine dell'esibizione, evitare sessioni musicali di *ensemble* improvvisati.

7 Maggio 2026